



# il CASTELLO

Periodico Cavese di vita cittadina

Politico - Storico - Letterario  
Agricolo - Umoristico - Vario

Abbonamento sostenitore L. 2000  
Per rimesse usare il Conto Corr. Post. N. 12-5829 - Salerno  
intestato all'Avv. Prof. Domenico Apicella - Cava dei Tirri.

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE  
CAVA DEI TIRRENI (SA) - Italia - Tel. 41625 - 41493

e autonomie comunali in Italia Meridionale incominciano molto tardi.

Sotto i Normanni (1047-1126)

già esistevano nelle città i «buoni uomini» (una specie di Consiglieri Comunali), il capo dei quali, a quanto pare, era nominato dagli stessi Normanni, ed era chiamato *baglivo*. Costui però era un amministratore dei redditi del Re o del Barone feudatario, anziché degli interessi comunali. La giustizia era amministrata dal *Baglivo*, anche di nomina regia.

Sotto gli Svevi (1194-1266) Federico II riconobbe alle comunità cittadine il diritto di radunarsi per trattare interessi comuni; ma proibi rigorosamente che eleggessero capi, meno che i Sindaci, i quali erano incaricati temporanei e per determinati affari da trattare a nome della comunità con gli stessi sovrani. Fu questo però il primo segno di riconoscimento della esistenza di una entità separata dal feudo e dallo Stato.

Sotto gli Angioini (1263-1442) sono gli stessi re che ordinano alle Comunità di eleggere annualmente i mastro-giurati, ossia gli ufficiali di polizia.

Nel XIV secolo il Comune per una serie di evoluzioni arriva al suo intero, se non compiuto organismo, il quale emerge manifestamente nel secolo successivo nella duplice caratteristica dell'assemblea. fonte del diritto

municipale e del potere esecutivo, derivante dall'assemblea stessa e deferito ai Reggimenti o Deputati, o Sindaci od Eletti, come a mano a mano si chiameranno.

Accanto a costoro, ma in una altra sfera, vi è in ogni città il rappresentante degli interessi del Barone o del Re, a seconda che la città è baronale o regia; e prende il nome di Governatore, o Luogotenente, ovvero Ufficiale o Capitano.

A poco a poco però il Comune si leva contro il feudo e cerca di riscattare dal feudatario qualche parte della giurisdizione (della *bagliva*, della *catapania*, della *portolania*, ecc.) mentre le città più popolose specie quelle in diretto dominio del Re si danno dei propri ordinamenti amministrativi locali che prendono il nome di Statuti, e li fanno riconoscere, confermando o sanzionare dai Re, gli organi comunali finiscono poi per essere incaricati anche di molte prerogative che esercitano per conto del Sovrano.

La storia amministrativa di Cava non si discosta gran che dal quadro tracciato così minuziosamente dai Racoppi nella sua «Storia dei Popoli» (vol. II pp. 163-168).

rare i cavaesi quando non ricorsero gli estremi di legge e dei capitoli di Onorio IV; e che il *Baglivo* (ossia giudice) dovesse essere cambiato ogni anno.

Un altro documento di una rappresentanza cittadina di Cava si ha nel diploma di Roberto D'Angiò del 27-1-1312 (Attenzione «Gli Statuti inediti di Cava» (Appendice al I Vol. pag. VII), nel quale troviamo che il giudice Appartanza di Baldanza, il giudice Lanzetto Longo ed il Giudice Albino di Palermo si erano presentati a lui in qualità di Sindaci, eletti a tale scopo dalla assemblea degli uomini della terra della Cava. Ma un prezioso documento sulla vita amministrativa di Cava e quello del 1482 rinvenuto in una antica scheda del Notar Simone Mangrella e dal quale possiamo rilevare le seguenti nozioni precise intorno al governo della città ai tempi di Ferrante d'Aragona.

Il 9 gennaio 1482 si riuniva la totalità (università) degli uomini della Cava, giusta la Prematica emanata dal Re, perché si eleggessero quaranta cittadini (40 consiglieri comunali, come oggi), tra i quali essi stessi avrebbero dovuto scegliersi il Sindaco (che era l'amministratore generale della università) e gli altri ufficiali. Il Sindaco ed anche il Consiglio Comunale rimaneva in carica per un solo anno. La carica di Sindaco spettava per turno ogni anno ad uno dei quattro distretti in cui era diviso il territorio di Cava (Passiano, S. Adujore, Mitilano e Corpo di Cava).

Talvolta si eleggeva anche un Sindaco particolare per ogni quartiere, e rimaneva la abitudine di nominare Sindaci particolari per determinati affari fuori Cava.

Successivamente troviamo che il Consiglio Comunale (se così possiamo chiamarlo) era composto dagli Eletti in numero di 16 (cioè quattro per ogni quartiere) e dai deputati dei 4 quartieri. Il Sindaco doveva prestare cauzione giacché era anche il Cassiere della città. La totalità

dei cittadini che si riuniva per eleggere i consiglieri comunali o per deliberare su eventi eccezionali, costituiva il Parlamento. I Parlamenti venivano convocati secondo le esigenze, e le spese dovevano essere ordinate e ratificate essi stessi.

I grassieri cioè gli esattori delle imposte, erano 4, cioè uno per quartiere. Ogni anno si eleggeva anche il Cancelliere della Università e l'Avvocato, che difendeva gli interessi della città davanti alla Giustizia.

Con parlamento del 1525 fu fissata un'annua paga al Sindaco di ducati 24, e con parlamento del 1574 fu portata a 36 ducati.

Con la legge del 12 Dicembre 1816 a seguito della restaurazione borbonica, troviamo che la Amministrazione comunale era composta dal Sindaco, dal I. Eletto (ricordate il «I. Eletto» di Don Antonio? questo è desso!) e dal II. Eletto, più un Decurionato, così da formare un Consiglio di 13 membri (dunque, come vedremo, l'espressione popolare di «mettersi ntrice» e «fare il «capodazie» di cui già scrivemmo altre volte). Il Sindaco per questa legge era la prima autorità del Comune, ed il solo incaricato della Amministrazione Comunale, assistito dal Consiglio degli Eletti e dei Decurioni. Il I. Eletto era alle immediate dipendenze del Sindaco, era incaricato della politica urbana e rurale, formava atto di tutte le contravvenzioni di polizia e ne provocava la punizione erettendo le funzioni di pubblico ministero, quando non fossero direttamente di sua competenza. Il II. Eletto era un collaboratore del Sindaco, lo assisteva nella amministrazione e

ne eseguiva gli ordinari; nel caso di assenza o di impedimento del Sindaco o del I. Eletto, lo sostituiva. In buona sostanza il Sindaco e gli Eletti, nominati dal popolo, e per esso dai suoi rappresentanti, non costituivano altro che una longa manus del potere centrale.

## L'Amministrazione di oggi

Unificata l'Italia, la Legge Comunale e Provinciale del 20 Marzo 1865, Alligato A, dette alla Amministrazione Comunale di Cava quella stessa organizzazione che ancora oggi conserva, perché da allora la legislazione è rimasta la stessa, e risente troppo dell'autoritarismo centralistico della concezione sabaude e comune dei regimi assoluti di amministrazione locale, giacché nessuna innovazione c'è mai stata. Di conseguenza l'adempimento manca la vera sensibilità democratica, si corre il pericolo di cadere in una forma di totalitarismo peggiore di quello passato, ed il ricordo di Sindaci come l'Avv. Matteo Rossi di Salerno, al quale la sua città ha dedicato riconoscenze una strada e che si dimise dalla carica soltanto per aver pagato in bu-

na fede qualche centinaio di migliaia di lire in più un'automobile acquistato usato dal Comune in periodi di defezione di automezzi, si allontana sempre più dalla prassi amministrativa. Così come diventano sempre più uno storico ricordo le dimissioni che la Amministrazione Monarchica di Cava fu costretta a dare nel 1958 quando fu sottoposta ad un attacco serrato della opposizione nella quale era elemento principale quella stessa Democrazia Cristiana che oggi la sostiene.

E contro la prevalenza del numero non c'è nulla da fare, giacché esso è ritenuto determinante dalla legge.

Il Consigliere Lorenzo Scarabinio, Maresciallo dei Carabinieri, a riposo, per protestare in maniera eclatante contro l'atto

di forza compiuto nonostante ogni sforzo della opposizione dalla maggioranza democratica del nostro Comune, la quale ha novellamente deliberato la assunzione tra gli impiegati del Comune del figlio di un Aessore e del fratello di un altro Consigliere Comunale, quando già la Prefettura, sia pure per vizio di forma, aveva bloccato una precedente identica deliberazione; si è dimesso dalla carica.

Ma questo gesto, che ha un altissimo significato dal punto di vista della sensibilità e della opportunità, si dimostra inefficace dal punto di vista della legalità e della ortodossia quando le leggi non sorreggono.

## La legge del numero

La legge del numero ridotta ai minimi termini, dice che nessun Consigliere od Amministratore può partecipare a deliberazioni che interessino parenti in linea retta o in linea collaterale entro il quarto grado; e niente più di questo. Basta quindi che le persone a cui il diritto si riferisce si astengano dal partecipare alle deliberazioni, che la legge è stata rispettata, anche se i troppo delicati di sensibilità possano ritenere che la sola parentela con esponenti del-

la Giunta o del Consiglio basti ad influenzare la deliberazione degli altri.

Ecco perché mentre comprendiamo e giustifichiamo e lodiamo la risoluzione presa dal Consigliere Scarabinio, non possiamo condividerla e seguirla.

A metterci contro la legge saremmo noi, i quali non vorremmo comprendere che purtroppo i tempi sono cambiati e le leggi sono ad essi inadeguate.

Se ci dimettessimo anche noi, l'attuale compagnie amministrativa rimarrebbe impetrata al proprio posto, con l'insperato vantaggio di avere anche «nu chiavariello mancante», e tutto continuerrebbe come prima, giacché, come abbiamo già detto, coloro che ci governano si preoccupano unicamente che le amministrazioni comunali abbiano vita e continuità, senza minimamente preoccuparsi di come operino e di come vivano, purché la legge sia salva.

Ragion per cui abbiamo fiducia che il Maresciallo Scarabinio non vorrà più insistere nelle dimissioni, che la maggioranza consiliare ha respinte per «riguardosa cordialità» trascurando gli altri valori che le avevano sospinte; mentre la opposizione le ha respinte per i motivi da noi innanzitutto e perché la presenza in Consiglio di uomini sensibili quanto il Consigliere Scarabinio è più che imprescindibile.

## Il petrolio a Vietri

Ricordate la notizia che demmo della località detta «Piede di Porco» nella quale si sarebbe dovuto trovare il petrolio?

Ebbene il concittadino fotografico Mario Cilento ci ha segnalato che questa località effettivamente esiste nell'antico territorio della Cava, cioè nell'attuale Comune di Vietri sul Mare e propriamente nella zona al di sotto del Ponte dei Diavoli, ormai di buona memoria perché se lo portò l'alluvione del 1954.

In quella zona nei pressi dell'attuale Macello, un ingegnere minerario tedesco chiamato Heinrich e che stava oltre 40 anni fa con la Ceramica Malamerica diceva all'allora giovane Cilento che doveva trovarsi il petrolio; tant'è che spesso entrambi vi si recavano e l'inge-

gnere, rovistando nel terreno nestraeva qualche pietra nera e l'accendeva. Poi l'Heinrich lasciò Vietri e nessuno più si occupò di questa faccenda.

Neh, vuoi vedere che ora ci scappa veramente il petrolio in quel di Vietri?

E se ciò sarà, è bene che fin da adesso diciamo al Sindaco di Vietri che noi per lo meno vorremmo in regalo una tipografia per il nostro giornale, ed un altro regalo doverosamente se lo meriterebbe il concittadino Cilento.

Comunque abbiamo individuato la cosiddetta località di «Père i puocie»!

E' VIETATO RIPRODURRE — SENZA INDICARE LA FONTE — NOTIZIE O SCRITTI PRESI DAL «CASTELLO».

## Gigino e il Centro - Sinistra

Come al solito Gigino mi ha investito addebitando anche lui al Centrosinistra e quindi al Partito Socialista Italiano tutti i mali dell'Italia di oggi.

Io dapprima gli ho chiesto se quando ad uno vien la cancrena (arrussusia!), questa si manifesta nello stesso istante in cui la spina gli punge il piede, e poi gli ho raccontato il seguente episodio che ha per protagonista uno dei migliori medici di Cava di altri tempi e si ripete come aneddotto.

Il Dott. Attilio Virno (che era anche un artista e del quale conserva una testa di bimbo in creta) aveva da poco incominciato ad esercitare la professione

di medico quando fu chiamato per un vecchio che era caduto in piazza e si era rotto una gamba. Il giovane medico prima di prendere una qualsiasi iniziativa di cura sollecitò ripetutamente il vecchio a cercare di ricordare se si era rotto la gamba perché era caduto, o se era caduto perché si era rotta la gamba. La cosa fu presa come una barzelletta e suscitòilarità tra i saccentoni che a Cava non sono mai mancati; ma alla fine anche i saccentoni appresero che nei vecchi spesso le ossa si rompono da sè per carenza di calcio e non per fatto estraneo, e che il giovane medico la sapeva più lunga degli altri.

# ELLISSI

Ripensando ai consensi che scusano una nota apparsa qualche mese fa su queste pagine a proposito della vandalica, sistematica distruzione della costiera amalfitana, è consolante notare che esiste un'indignazione pubblica per quelle orribili costruzioni che sembrano avere in comune con i funghi la prerogativa di crescere dove e come a loro piacere.

Pure questa perplessità constata con quanto rassegnato fatalismo si accetta ciò che è giusto chiamare il trionfo del cattivo gusto e della speculazione ai danni del patrimonio paesistico. E se la nostra opinione pubblica è per questo giustificata dalla convinzione che da noi per tradizione ogni protesta resta « vox clamantis in deserto », non così si può giustificare la nostra stampa che solo ora sembra svegliarsi da un lungo letargo, quando da anni i giornali europei lanciano appelli. Come questo di tono sarcastico di un giornale tedesco: « visitate l'Italia prima che scompaia! »

Chi invece non lesina proteste vuol per sete di giustizia, vuol perché parte lesta, è il proprietario di un'antica villa. L'ultima riguardava un gregge di pecore che veniva a lavarsi sotto la sua proprietà lasciando sulla spiaggia un lezzo, a suo dire, insopportabile.

Non discuto se la protesta dell'« fortunato possidente sia giusta o meno e mi rendo conto che evitare che un pastore porti le sue dieci pecore a lavarsi sia cosa più semplice di altre. Tuttavia

il fatto che di tante proteste questa è stata la sola ascoltata, ha pur sempre il sapore amaro della « solita storia ».

\*\*\*

Sono certo che anche quella parte di giovani che parla nella recente inchiesta su « Rinascita cavese » sia meno scialba di quanto in essa appare, e che la loro stupidità sia così forzata mente voluta da non avere neppure la consistenza di un atteggiamento.

Ma se così non fosse, se cioè quanto essi dicono è realmente ciò che « pensano, fanno e vogliono », allora aiutatemi a sceglierne qualcuno da poter sostituire quella ragazza che, in un podere confinante con la strada che porta alla Badia, solca la terra strascinando un rudimentale arato, con il padre alle costole, che dovrà apparire come un Cerbero, giustiziare di colpa da lei mai commesse, e sotto l'indifferente sguardo di preti e di inibiti domenicali, con le loro auto che hanno per battistrada e scia il rumore delle marmitte a barbati e l'urlo ottuso o Celentano.

Pietro Amos

Occorre sistemare le strade della zona di Villa Rende e del Liceo Ginnasio, fiacche, come si trovano ora, e meglio non può. Ma Don Albino doce che tutto va bene, e che nella prossima campagna elettorale reciterà il rosario tutto quello che ha realizzato durante il Assessorato.

## Le Olimpiadi di Tokio

Tra poco, a Tokio per le Olimpiadi. La fiamma partirà, si, dalla sede ellenica tradizionale, ma su un modernissimo je che la trasferirà di tappa in tappa in pochissimo tempo. Ogni città di sosta la ospiterà per una notte — ventitré città ventitré notti. Su suolo giapponese giungerà ad Okinawa, da dove sarà portata come una volta a mano di uomo: diciottomila staffette se la passeranno lungo le strade principali e nelle metropoli nipponiche sino alla tappa finale, il grande stadio nazionale di Tokio nel Parco Olimpico di atleti.

Per prima cosa, è benè che si dia una ripassata alle nozioni di inglese. Chi non conosce questa lingua? Male! Si può dire che è la seconda lingua nazionale dei giapponesi, e, in previsione dell'afflusso dei turisti, il governo nipponico ha organizzato una campagna di incoraggiamento perché tutti l'apprendano o vi si perfezionino.

Tokio a giudizio di coloro che l'hanno visitata, è una città nella quale orientarsi riesce difficile, e l'alfabeto giapponese è un enigma per chi non lo ha studiato fin dall'infanzia o almeno per vari anni: non sempre vi sono scritte in carattere latino ad aiutare, e allora non rimane che domandare, ma in inglese, escludendo le altre lingue europee, l'inglese.

Anche solo per recarsi ai giochi ogni sportivo dovrà orientarsi. Le sedi sono piuttosto disperse: la principale è lo stadio dove si svolgeranno tra l'altro le più importanti partite di calcio. E' un bello stadio nuovo; fu terminato nel 1963; è stato ampliato per accogliere 80.000 spettatori. La sua pista principale è lunga 4000 metri e pavimentata in modo da permettere le gare con qualsiasi tempo. Otto serie di lampade la illumineranno durante le competizioni notturne. Spogliatoi per 150 atleti e comodità varie tra cui una biblioteca completa e le attrezture.

Nella palestra adiacente avranno luogo le partite di basket. I combattimenti di judo si svolgeranno sulla superficie appositamente coperta delle piscine. Le gare delle altre specie di lotta e le finali di calcio e l'oky si svolgeranno nella palestra di Komazawa. Le corse di ciclismo su strada si disputeranno al circuito Hachioji, quelle su pista al velodromo omonimo.

Le gare di canottaggio avranno luogo al largo Sagami, quelle di scherma al Waseda Memorial Hall, quelle di boxe al palazzo del ghiaccio, la maratona al circuito Koshu.

Ed ora aspettiamo settembre augurandoci che gli italiani possano classificarsi tra i primi in questo superbo spettacolo di giovane baldanza, di mirabile destrezza, e portare alto il nome della Patria!

Giancarlo Accarino

# Spunti e spine

Con il contributo statale dell'87,50 per cento della spesa il Comune potrebbe, avvalendosi delle agevolazioni del Piano Verde, costruire la strada Arce-Cammarese-Cerasuolo, che è nei lavori per collegare quella zona in cui vivono circa quattromila famiglie con più di 200 abitanti complessivamente. La strada risolverebbe anche il problema turistico ad esso connesso. Neh, perché non si prende una tale iniziativa?

\*\*\*

Il Consorzio dell'Area Industriale di Salerno ha assunto l'onere di far eseguire i lavori per la costruzione della fognatura della strada che congiunge Via Geribaldi con Via degli Aceri lungo la vecchia zona dell'Alveo Atena, e per a copertura della strada stessa.

Nell'apprendere con piacere la notizia, ci affrettiamo a segnalarla alla Presidenza del Consorzio ed agli Organi del Comune di Cava, che è assolutamente indispensabile che la conduttrice di fogna inizi dal Corso Garibaldi con una quota di almeno cinque metri sotto il livello stradale, per consentire che tutta la zona settentrionale di Cava possa sfruttare anche gli scantinati per gli indispensabili servizi di cui abbigliano una moderna città. Cava infatti, per non avere avuto mai una fognatura a quota adeguata, non ha mai potuto usare di ambienti al disotto del livello stradale, e basta anche una pioggia un poco più forte del solito per fare allagare perfino i magazzini a pianterreno.

Ci dichiariamo a disposizione dei predetti organi per qualsiasi chiarimento, ma li sconsigliamo di non prendere una così importante iniziativa senza prima considerare quanto abbiamo innanzi esposto.

\*\*\*

Abbiamo appreso che il terreno espropriato dal Comune per la costruzione dell'Edificio Scuola in Via Marconi, e che il Comune non volle pagare bonariamente a L. 4.000 al metro quadrato perché l'Ufficio Tecnico Comunale lo aveva valutato a non più di L. 1.700, è stato ora valutato dal perito giudiziario a L. 9.500 per cui il Comune ha dovuto depositare circa cento milioni di lire come per legge come prezzo di quello che secondo l'ufficio tecnico doveva essere di non più di 17 milioni di lire e secondo le pretese bonarie non più di 40 milioni; salvo ad impugnare la valutazione

Sig. Sindaco, i Generali Giambattista Castaldo (XV secolo) e Sabato Martelli Castaldo (XX Secolo — Medaglia d'oro delle Fosse Ardeatine) sono legittimi intestatari alla memoria di due cittadini fin dal 1960, perché la Prefettura visitò le rispettive delibere comunali.

Scusate, Signor Sindaco, perché non provvedete a rendere il dovuto omaggio a questi benemeriti nostri trappassati, e a fare apporre per lo meno materialmente i targhe stradali, se proprio non volete procedere alla cerimonia ufficiale, perché siete in altre faccende affacciandovi?

## L'elenco telefonico

Abbiamo finalmente ricevuto a metà anno l'elenco telefonico 1964. Incredibile ma vero: si è voluto cambiare sistema, e non riusciamo a comprendere perché, almeno per noi cavesi e naturalmente per tutti i Comuni

della Provincia di Salerno, le cose siano dovute cambiare in peggio.

Preghiamo gli uffici competenti di evitare l'anno venturo tali contratti e di ricongiungerci novità.

## Estrazioni del Lotto

27 giugno 1964

Bari	7 23 40 24 30
Cagliari	86 52 45 57 42
Firenze	54 13 36 71 12
Genova	19 7 85 48 52
Milano	65 55 78 19 64
Napoli	4 17 39 95 68
Palermo	68 82 19 83 56
Roma	63 26 22 65 84
Torino	56 79 15 36 76
Venezia	63 65 30 69 1

## ENALOTTO

Bari	1
Cagliari	2
Firenze	X
Genova	1
Milano	2
Napoli	1
Palermo	2
Roma	2
Torino	X
Venezia	2
Napoli II	2
Roma II	2

## Don Antonio e l'accordamento

Don'Antonio è francescano, significa che hanno detto: « Beh, come esce esce u melone, ma tanta voti mi ppiglie ie, tante ti ppiglie tu, e tante tu; e accusci nisciune se piglie collere. »

— E nc'era bisogne 'li fa móvere nei poveri viecchie, come a me, pe ffa sta pazziella?

— E che vuò, don'Antò; nuie avvocate recimme: « Fatta 'a legge, truvat' a macagna », e facimme sceme u cuverne!

— Già, ma i scieme so' state sempe loro c'aveva spise i sorde, pe ffa stampa i ccartuline e pe nce mettere i francobolle. Se putèvane spore spàrtore 'a pizza senza fa l'assemblea.

— Eh, eh! Essi sono stati « reitte » e non scemi, perché senza l'assemblea e senza la crocetta tua e quella degli altri, la « papocchia » non sarebbe stata stata.

— Ah, ma allora facimme a f... a cumpagnie, e chesta nun è 'n'opera bona! E bbuie scacialiste pure facite u stesse?

— Non sarebbe buona regola quella di criticare gli avversari politici, ma giacchè vuoi sapelo, noi qui a Cava non le abbiamo mai fatte queste cose, anche se i risultati delle votazioni han fatto rodere il fegato a coloro che come me sono risultati sempre perditori nonostante poi le mie idee fossero sempre prevalse. Se pure noi socialisti avessimo agito lo stesso, come prima io avevo cercato di portare anche te iscritto al Partito Socialista (ché tento una tessera non costa più di 100 lire) e ti avrei indotto a venire a votare per me nelle elezioni sezoniali.

La notte successiva riferii a don'Antonio che quei voti se li erano divisi attribuendosi chi sette, chi tre e chi due rappresentanti al congresso provinciale.

— Ah, fece don'Antonio, e chesta manche è 'n'opera bona, peccchè nce state pure chi ha

## Ricordo di Don Peppino

Don Peppino Capuano della Frazione S. Arcangelo, or con circa 70 anni: di età (cento con buona salut.) e si compiace spesso di ra: ontere per nostalgi ricordo dei buoni tempi antichi i fattarelli della sua fanciullezza e della sua giovinezza.

Quando era con me, ogni tanto, tra una pausa e l'altra del nostro abituale lavoro professionale, se ne veniva con uno dei suoi tanti episodi che mi sono rimasti tutti impressi nella mente ed ogni poco ne affiorano. Da ragazzo era cresciuto presso la famiglia del Sacrestano della Chiesa di Passiano (perchè lui è originario di quella frazione) ed ogni sera se recava in Chiesa ad attendere che terminassero le funzioni per rincasarsi con lo zio addottivo.

Zio Alfonso era molto devot, e più ed attendeva con zelo a tutte le sue mansioni. Durante la giornata usciva a questuare per la campagna, portandosi dietro Don Peppino piccolino, ed a chi dispensava figurine, a chi medagliette, ricevendone in cambio elemosine, frutta e compatico. Quando c'erano le Quarantore e la Chiesa rimaneva aperta tutta la notte. Don Peppino dormiva con lo zio in Chiesa. Del resto anche io non posso dimenticare che la prima notte di vita mia fuori casa, la passai quando avevo appena pochi anni e il Duomo rimase a per due ore e mezza per l'esposizione del braccio traumatico di S. Francesco Saverio, qui di passaggio, se ben ricordo.

Il giovedì santo, cioè il giorno dello striscio, anche nella Chiesa di Passiano si metteva Gesù Cristo esposto, vale a dire fatti asse piglia tutte. Don Peppino alla cui ingenuità infantile la cosa non sembrava « opera buona » prendeva alora a guardarlo con occhi grossi ed ansiosi: ma Zio Alfonso ogni volta, con tutta convinzione e con tutta lo tranquillità che gli veniva dalla coscienza di servire con devozione e con abnegazione la santa religione, lo rassicurava ripetendogli candidamente: « Nipote mio, tu mme guardie? Embe' nuie faticanne pe Gesù Cristo, e Gesù Cristo adda penza pe' nuie »!

# Ramunne

Siamo lieti di poter dare al prof. Giovanni Tucci, Direttore della Rivista di Etnografia di Napoli, la conferma che quanto immaginammo a proposito del wellerismo « Accusci va umne — recette Ramunne » nell'articolo « I ritte antiche, ovvero i wellerismi » riportato nel n. 1 del Gennaio 64 (per errore in testata indicato con Dicembre 64), corrisponde alla realtà. Ramunne è un personaggio abituale delle Farce Cavajole, e Vincenzo Braca lo ha tramandato ai posteri anche in uno dei suoi « Sauta bambi (Saltimbanchi) », Ms. IX. F. 47 e XIV. E. 45, o precisamente nel primo, da lui composto nel 1596 all'età di anni 30. Il Braca stesso seguendo l'ultimo cavajuolo, si mette nelle vesti di Ramunne (Raimundo o Raimundo) ciarlatano, che sulla piazza di Cava imbonisce ai villici ammirati, le virtù miracolose dei suoi farmaci. Gli fanno da serventi e da interlocutori, Patrasso e Gorgillo, suoi discipoli.

Ad un certo punto Patrasso, per vantare l'arte di Ramunne, dice agli astanti: « Ma ce n'è songo arunci ca se penzano / ca se n'è respensano boscie. / Va', ca m'miezzo sse bie so' canescinute / tutte quante 'e bertute de Ramundo! » La parlata è in dialetto cavajuolo, e la riduzione in italiano è la seguente: « Adesso qui ci sono alcuni che pensano che si dispensano bugie. Va', che in mezzo a queste strade son conoscute le virtù di Ramundo! »

E Ramundo, sollecitato, a sua volta attacca:

« E mo accusci va 'o mundo: so' prezzati / chi nun so' lette-

## Non li curar..

A voler dare retta a Dante molto spesso si dovrebbe non « curarsi di loro ma guardare e passare ». E così avrei fatto anche io, col novello Cecco Angiolieri cavese: ma penso che egli meriti una parola, che io lascio dire a chi mi ha onorato di un suo scritto e mi onora della sua stima.

Prof. Luigi Alfonso — ordinario di letteratura latina alla Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano:

« Carissimo, ho letto le limpide liriche, pieno di musicale armonia che mi sono assai piaciute per l'atmosfera di sogno rarefatto che le pervade ».

Prof. Luciana Agostinelli — ordinaria di latino e greco nel Liceo di San Severo:

« Caro professore, le sue poesie sono un po' il riflesso del suo carattere: aperto ad accogliere tutte le voci e gli aspetti belli della natura (quelli che in fondo fanno amare la vita) e disposto ad ammirarli con rinnovato stupore ».

Prof. Umberto Boella — ordinario di lettere nel Ginnasio di Cuneo:

« Caro Cresciteti, veramente questi tuoi versi rivelano una sensibilità delicata, un animo per il quale cielo e mare, la natura nei suoi vari aspetti esistono veramente, parlano un loro segreto linguaggio e sovente tu contempli nel cielo, nel mare, nei monti, nei boschi il volto di una soave natura più che umana, richiamandoci alla mente gli antichi miti... ».

E potrei continuare, ma temo proprio che questi apprezzamenti lusingheri e questi riconoscimenti di gente qualificata (e mi scusi il novello Angiolieri di questa che per lui sarà immodestia) facciano la fine della raccolta dei versi quando capitano in mano a certe persone: è proprio il caso delle « margaritas » con quel che segue.

Renato Cresciteti

rat; ma i saputi / a 'o iuorno d'hoie tenuti so' pe niente / 'No tempo a i Scazzaventi a 'e spes- ziarie / vedive 'e nfantarie delle scienzie /, e mo quatte schieffienze che non sanno / quanno è 'a Pasca e 'o Capodanno, te delegiano /, e 'i-vecchi t' e corregendo a martoro! » In italiano: « Adesso così va il mondo: sono apprezzati gli analfabeti, mentre i dotti al giorno d'oggi non tenuti per niente. Un tempo a gli Scazzaventi (così era chiamato in antico il Borgo di Cava) venivano nelle spezierie un esercito di scienziati: oggi invece quattro schifosi, che non sanno neppure quando è Pasqua e Capodanno, ti dileggiano e pretendono di correggere i vecchi! »

Dal che vedesi che forse il motivo dell'odio profondo e totale di Braca per i cavesi era dovuto al poco apprezzamento che questi facevano di lui; e che è sempre vero che, specialmente a Cava « munne è sempre state e munne sarà »: e questo è un altro « ritte antiche » che « nun fallisce maje! »

## Ho sognato

Immantato di piume turchine un angelo ho sognato divino: m'invitava ridendo nel ciel, promettendomi gioia e tesori.

— Collanelle di stelle ti farò, e bracciali, orecchini e spilli an-

[cor;

senz'uffensi e dolor ti condurò sulle nuvole bianche, azzurre e

[d'or! —

— Grazie tante — ho risposto a [quell'angel —

di sognare non tanto m'aggrada;

e collane, bracciali, orecchini son i regi: occhi dei miei picco-

[lini —

Adriana D'Ambrosi

(Salerno)

## Un altro epigramma

Tengo 'e llacerie 'ncapo: e c'ag-  
giafa? M' e ssento 'e móvere d'int' e  
[capitile: una passea 'a ccà,  
n'ata fricceca 'a llà  
ce ne sta una, ca nn'aiza strille!  
Ma cerco sempre 'e nura me la-  
menta: anze, 'e me cunzulà,  
penzanno c'Apicella, ommo 'e  
[caville, 'ncapo ce tene 'e cuccudrille!  
Masoagro

(N. d. D.) Toccato! Berto Ma-  
lona, o Masoagro, o Tiltristo che  
autochiam si voglia, non po-  
tete dormire tutta la notte di  
quando usci il nostro epigram-  
ma sullo scorso numero del Ca-  
stello, perché il tarlo della ri-  
posta lo rodeva, e la mattina il  
sottrascritto epigramma era già  
belle pronto in copie dattilogra-  
fate distribuite ai propri ammiratori ed una per conoscenza an-  
che a noi.

Per non approfittare del van-  
taggio della diffusione che noi  
abbiamo a mezzo stampa, pub-  
blichiamo noi stessi l'epigramma  
contro di noi, non sottocantando  
però che se con esso Tommasino  
e noi non ne rendiamo maliziosamente sdruciolato il nome  
col segnarvi un accento), ha vo-

ce: « Ramménne n'ata; me menaia nu pesature.

Le ricette: « Ramménne n'ata; me menaia nu zucattula.

MO VENE NATALE Mo vene Natale  
nun tenghe renare,  
m'appicce na pippe,  
me mette a fumà.

Preparavan condannati  
fra la bottega e il retro:  
vivevano slobmati  
in quell'ambiente tetto.

Decifravan ricette  
con segni così strani,  
che non capiano un ette  
i miseri profani.

Con aria misteriosa,  
facevano acque ed unguenti,  
per la tosse stizzosa  
ed il dolor di denti.

Preparavan lozioni,  
sciroppi, polverine,  
pillole, beveroni,  
pastiglie, cartine.

Eran cospiratori,  
tra un infuso e un decotto:  
battevano i lor cuori,  
nel lontan quarantotto!

Sono scomparsi lenti,  
dopo la lor fatica,  
nei bei vasi lucenti  
con la scrittura antica.

« Brutte Remmonie, vattenno  
[Iva: cu l'nema mia nun ce hai a che  
[ffta: Oggi è la juorne ra Virgin Ma-  
[ria, e me riche nu Glorie e n'Aum-  
[maria! »

Gianforre Martinelli  
(Osio - Sotto - Bergamo)

## Processus Criminalis di Vincenzo Braca

(seguito)

Procurator fedelissime urbis Cave  
ut pluries illo ditto have, face istanza  
che senza descrepanzia fiat pubrecatio  
et, si necessario sit circa usum,  
faciatius adversarium confusum; instrumentis,  
scripturis et actis contentis ille vult uti  
si come so' tenuti, et ita dicti  
et nihil contradicit a zò che scritto.

Coram i Deputati de sto chiaito  
Masiello, che mai traito illo non è stato  
com'hom' litterato et com'antico  
et capetale amici dicti Brace;

zò che contumace illo non resta  
to compare de festa e allega sentia

de 'o Capetaneo npresentata et tota Curia;  
et azzò che non se corra nfuria, se protesta  
ca pe illo non resta de obedere

e de fare o' prencipale  
pe sto Carnevale; et così dice  
et ad ogn'atto contradice cum reverentia.

Visa comparitione  
previa provisione Curia retta  
conforme vo' a pannetta se l'è dato  
o' tèrmene cercato ad comparendum  
et ad se defendendum infra tres dies.

Procurator inquisiti

conforme a legge e riti copia repertorum  
vult ut dicta eorum videantur

quia ex nunc reputantur pe nemice.  
Nec non ancora dice ca 'o pruccioso  
pe concurso 'o dace, expresso e pubrecato,

et ad dicendum citato verum, quia  
'o termino tuttavia commenza a scorrere  
illo dice che correre non pozza

mentre non te arròzzala i testimonij  
buoni, perfetti et idonij et de dannis  
et legitimate protestandis se protesta

et con'altre vòte e con chesta illo 'e ha fatto.

De mandato  
de chi l'ha ordinato hodie  
cidentur infra scritti

in piedi a sta carta scritti de Vraca instantia  
che ben vengano s' a stantia de Actuario  
conforme è necessario ad deponendum

assiere et ad deponendum, illud et quito  
che all'articoli sarà scritto presentandi  
cum potestate continuandi infra biduum  
totum illud residuum diei.

Nomina intimandorum sunt ut infra.

Marc'Antonio, de 'A Monaca,

'o figlio de Veronaca Ciardiello,

Sarcone Cucurillo de Pasciano,

Vettua de Mitigliano, dottor legista,

Renzullo de Donato de Tresara

Fronzillo de Cetara alias Verdillo,

## Surriento

Oj Surriento paese d' e Fate,  
tu si tutto carnale e curteste!

Chistu mare è na connola d'oro  
trasparente, culore turchese!

Sott'e stelle e sta luna lucente,  
quanta varche so' asciute a piscà!

Quanta vocche carnale e nnucente  
din'a notte s'fane vasà!

Quanane a sera s'affaccia stà luna  
tutt'argento stà mare se fà!

St'onne lente nericrate d' o' viento  
nu merlette de pizzo nne fà!

Tu si o' mare d' e mille culure,  
nu giuulio, na perla tu si!

Quanta core e suspirre penzuse,  
dint'a notte nun ponre durm!

Na vuella, n'arpegez 'e chitarra  
da lu suonno m'ha fatte scatà!

St'aria roce e sti sciure d'arance,  
quanta core ca fan suspirà!

Oj Surriento gentile e curteste:  
tu si tutto carnale e cianciuse;

tutte 'e notte sti core penzuse,  
suonne d'oro se fanne cu tte!

Oreste Vardaro

## l'Ottocento

Arte, musica, eletta poesia,  
nobiltà di pensiero e sentimento,  
umanità, schiettezza e cortesia,  
moralità sentita senza stento.

Più sentiti il dover, la fede pia,  
la libertà, solenne giuramento,  
giustizia senza l'ingerenza ria  
e dei forti al poter solo l'evento.

La patria, Ah! sì, la patria, venerata  
come idol prediletto in sacro tempio  
e la grandezza sua agognata.

Grande Ottocento, l'epoca beata  
che in te rifulse, luminoso esempio  
di civiltà, sarà glorificata!

Michele Lombardi

(Salerno)

# Filastrocche

Abbiamo in animo di pubbli-  
cire in raccolta tutte le fila-  
strocche che abitualmente cor-  
rono sulla bocca del nostro po-  
polo, come cantilene che si ri-  
petono specialmente ai bambini.

Poiché non riusciamo a ricor-  
darle tutte, ne diamo qui alcune  
perchè spronino i lettori a sforzare  
la memoria per recuperare le altre che a noi sono  
sfuggite.

LUNA, LUNA

Luna, luna, mineme nu piatte  
[maccarune: e si nun ce mette lu ccase  
ie te rompe 'a grattacase.

QUARAESEME

Quaraeseme secca-secce  
se mangiave i fische secce:  
le ricette: « Ramménne une »;  
me menaia nu pesature.

Le ricette: « Ramménne n'ata »;

me menaia nu zucattula.

MO VENE NATALE

Mo vene Natale  
nun tenghe renare,  
m'appicce na pippe,  
me mette a fumà.

Po sanghe na bòtte  
abbascce a u pertone,

me nifile u cazonce

e vache a verè:

cacci — tttta — bbbbbb!

MARUZZA, MARUZZELLA

Maruzza, maruzzella,  
cacec i corone 'a m'mammarella;  
e si nun ebbo' caccia  
ie te rompe 'a capuzzelle!

CCA MMIEZZE..

Cea mmiezz nce ta na funta-  
[nelle, nce vanne a bbee i ppaparelle.  
mette 'a cape nt' u cummò;  
NTO', NTO'.

Nto', Nto', Nto',

tamente il problema di ridare la  
casa al Custode, perchè ritorni  
ad abitare sul posto, e di appura-  
re come mai essa, costruita  
da poco, si sia potuta ridurre in  
stato di inabilità.

La prima manifestazione del  
Comitato Zonale del Centro  
Sportivo Italiano di Cava dei  
Tirreni con la gara notturna di  
staffetta durante la festa di Ca-  
stello, riuscì pienamente.

Il risultato della gara fu il se-  
guente:

1. CSI Pagani (Mangino, Bar-  
tiromo, Coda, Padovani);

2. CSI S. Lorenzo Cava (Mad-  
dalo, Della Monica, Diletti, A-  
vagliano);

3. CSI Macchia Salerno (D'Aiutolo, Giuliano, Lenza,  
D'Arminio);

4. CSI Cava (De Leo, Redi,  
Socci, Santoriello);

5. CSI Marina Vietri (Calab-  
rese, D'Acunto, Cardamone,  
Cuomo).

6. CSI Dragone Vietri (Gre-  
co, Liquori, Fruncillo, De Rossi).

Dal 13 al 24 Giugno nel Sa-  
lone di Esposizione della Fiat  
di Benevento il concittadino  
Pittore Matteo Apicella ha to-  
nato la sua 47\* Mostra Personale,  
presentata entusiasticamente  
da Togo Bozzi.

Vivo, come sempre è stato il  
successo di quest'altra tappa arti-  
stica di Matteo Apicella, che  
risuona ovunque unanimi con-  
senzi e simpati. Dopo altre Mo-  
stre in programma per questa  
estate, lo rivedremo al rientro  
con la ormai abituale esposizio-  
ne che terrà nella sua Galleria  
durante i festeggiamenti della  
Madonna dell'Olmo.

Ci dicono che al Cimitero la  
casa del custode presenta addi-  
ritura delle lesioni. Noi sapeva-  
mo che il Custode era stato di-  
spensato dall'abitare per il tem-  
po occorrente ad apportarvi  
delle piccole riparazioni e non  
perchè presentasse addirittura  
delle lesioni. Preghiamo la Am-  
ministrazione Comunale di pren-  
dere a cuore e risolvere solleciti-

Scetannese 'e ricorde  
'e nata giuventù,

triste suspira st'andnam:  
num' turnarrà mai chiu!

Arbe celeste e allere!  
Namuraleste 'e scote...

Vocche 'ndurat' semplice,  
fresche e addurose 'e sole...!

Adolfo Mauro

# ECHI e faville

Dal 25 Maggio al 4 Giugno i nati sono stati 84 (M. 44, F. 40) i matrimoni 46 ed i morti 14 (M. 8, F. 6).

ooo  
Maurizio è nato dall'industria Tessile Bisogni Giulio di Luigi e da Filomena Accarino di Mario. È il quinto della schiera dei nipoti del Comm. Mario Accarino e signora Teresa Avallone.

Riccardo è nato dal pittore di quadri Salvatore Iovine e Olga Esposito.

Fernando è il primogenito del Dott. Lucio Pellegrino, agente generale della Ciro, ed Anna A-postolopulo. Il piccolo ha preso il nome del nonno Rag. Fernando Pellegrino.

Francesco è terzogenito, primo maschio, dei coniugi Vincenzo Porpora, impiegato, e Zetara Maria. Cogliamo l'occasione per inviare a Don Alberto D'Andria zio materno che non abbiamo avuto il piacere di incontrare da molto tempo ma sappiamo che segue la vita cittadina leggendo con simpatia il Castello, i nostri affettuosi saluti.

ooo  
Nella Chiesa del Convento di S. Francesco, artisticamente addobbata ed infiorata, sono state celebrate le nozze della simpatica signorina Tonio Pellegrino del Rag. Vincenzo e di Caterina Funel, con il giovane Raffae-

le Passaro del fu Giuseppe e di Fiorenza Consalvo, funzionario del Lloyd Internazionale.

Compare di anello il Dott. Pietro Passaro, medico, fratello del sposo, è testimoni Pietro Vignani, da Agropoli e Carmine Risi del Prof. Emilio. Molti telegrammi, molti doni e numerosissimi interventi, che hanno festeggiato gli sposi in un rinnovato Albergo della Riviera.

I vecchissimi nonni della sposa, l'orchestrale Francesco Pellegrino e Teresa Brancaccio hanno dovuto per l'intima commozione ritirarsi molto prima che gli sposi salutassero i parenti e gli amici per partire per un lungo viaggio di nozze in Isvizera.

Milito Italo di Felice si è sposato con Maria Cololapse fu Giuseppe nella Basilica dell'Olmo.

De Santis Candeloro di Ambrogio, commerciante, con la Rag. Maria Della Monica fu Giuseppe nella Basilica dell'Olmo.

Il medico Chirurgo Mario Fiorentino da Napoli con la Dott. in Chimica Carlotta Giordano del suu Rag. Alberto nella Basilica dell'Olmo.

Il notaio Sergio Parisio del Comm. Giulio e di Laura Iaconitti, con Biancamaria Galgano del Dott. Alberto e di Sofia Gravagnuolo nella Chiesa dei Francescani.

Antonio Senatore di Francesco, Ufficiale Postale di Pagani, con Rita Bisogni di Vincenzo, nella Basilica dell'Olmo.

Il Rag. Antonio Vignes di Giuseppe, impiegato del Credito Tirreno, con Giuseppina Cuoco di Gaetano nella Chiesa dei Francescani.

Claudio Pisapia fu Vincenzo, impiegato postale, con Maria Casaburi fu Enrico, impiegata dei telefoni, nella Chiesa dei Cappuccini.

Gaetano Magliano fu Francesco, impiegato dell'Ufficio Provinciale Medico, con Areina Mele del suu Andrea, Ufficiale di Marina caduto nell'ultima guerra, e di Francesca D'Ursi.

Rosario Lambiasi di Alfonso, impiegato II.DD. con Esposito Rafaello di Antonio, nella Chiesa dei Cappuccini.

Antonio Ronca di Mario, perito industriale, con Aida Punzi di Vincenzo, nella Basilica dei Cappuccini.

— OOO —  
Ad anni 63 è improvvisamente deceduto verso le ore del mattino di martedì il Rag. Nicola Iuzzolino, già cassiere della Sartoria Comunale di Cava, attualmente Consigliere Comunale di Vietri sul Mare e Segretario della Sezione del PSIUP di Cava. Convinto socialista di sinistra ha profuso tutte le sue energie per le sue fede e domenica sera aveva partecipato al Comizio inaugurale della locale Sezione di PSIUP, da lui costituita.

Dopo gli onori funebri resigli dagli amici di cui, la salma è stata trasportata a S. Gregorio

Magno per la tumulazione nella tomba di famiglia. L'hanno accompagnata la vedova ed il fratello, Dott. Giuseppe Iuzzolino, già Pretore del nostro Mandamento ed attualmente Presidente di Corte di Appello.

E' deceduto improvvisamente in Salerno il costruttore edile Vincenzo Pellegrino che negli ultimi dieci anni ha costruito a Cava una decina di palazzi del nuovo stile, incominciando dai primi due costruiti all'inizio del Rione Sala. Ai di lui figli e particolarmente, al figlio Franco, le nostre condoglianze.

In Montenero di Bisaccia, dove era stato recato a visitare sua sorella, è deceduto ad anni 66 l'Ing. Vincenzo Greco. Era molto conosciuto a Cava per la sua fezione socialista e per aver qui costruito anche alcuni palazzi, il primo dei quali nel 1936 nel sito in cui è sorta poi il nuovo Rione Marconi. Han dato l'annuncio della sua dipartita a Cava per la tumulazione avvenuta, il fratello Rag. Francesco e la sorella Maria.

A Salerno, dove da pochi anni è trasferito con la famiglia, è deceduto il barone Prof. Alfonso De Marinis.

Il Presidente della Amministrazione Provinciale di Salerno dopo la visita effettuata al nostro Istituto Tecnico Commerciale e per Geometri, fece pervenire al Preside Prof. Giovanni Leone, una calorosa lettera di commiagno anche per gli insegnanti e per gli alunni.

## Le finali della Cavesse

Come preconizzammo nel penultimo numero del Castello la Cavesse vinse il campionato del proprio girone, ed entrò in finale con il Savoia di Torre e con il Caivano per la promozione. Per lo scorso numero del Castello avevamo regolarmente preparato il pezzo di esaltazione della fortuna della nostra squadra (ed in gergo giornalistico si dice « pezzo » anche se a qualche sputo può far venire raverchia), ma non potemmo pubblicarlo perché lo spazio disponibile era stato già occupato. E fu forse un bene per noi perché ci risparmia una amara delusione. La Cavesse infatti fu investita da doppia scalognia: la prima che il Caivano perdetto con il Savoia, e la seconda che essa stessa perdetto con il Caivano, sicché quando sabato scorso a Napoli si doveva disporre l'incontro tra il Savoia e la Cavesse, ormai tutto pareva perduto. Ma ci dicono che la palla sia rotonda e come tale generi le più strabilianti sorprese, e la sorpresa fu veramente cielo!

Svenimenti degli spettatori cavesi. Imprecazioni, pugni, calci e batoste tra gli spettatori dell'una e dell'altra squadra nelle tribune. Ripresa del Savoia, e fine della partita con la vittoria della Cavesse per 4 a 3. Domani tutto da ricominciare. A Napoli si incontrerà di nuovo la Cavesse con il Savoia, e giovedì ci sarà l'incontro delle vincenti con il Caivano.

Avevamo terminato il « pezzo » per lo scorso numero con il grido di « Vai, viai Cavajola », come una certezza di vittoria; ora lo ripetiamo come un fervido augurio, giacché abbiamo imparato anche noi che la palla « è tonna »!

## VARIETA'

Apprendiamo con vivo compiacimento che il Dott. Antonio Piscopo con recente provvedimento del Ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale, è stato promosso Direttore destinato alla Sede Provinciale di Sondrio

— OOO —  
Giovedì 2 luglio nella Basilica Pontificia di Materdomini la gentile signorina Pina dei coniugi Alfonso e Maria Salsano, si unirà in matrimonio con il giovane Salvatore del coniugi Ascenzo e Pina Errante da Trapani. Al rito religioso seguirà un trattamento nel Ristorante « Marta » di Materdomini.

— OOO —  
Hanno brillantemente superato gli esami per la iscrizione nell'Albo dei Procuratori legali i concittadini coniugi Dott. Marcello Mascio dell'Avv. Vincenzo, e Dottoressa Clara Covelli.

Ha del pari brillantemente superato gli esami il Dott. Nino Colucci di Salerno, dilettato nipote del Comm. Vincenzo Adinolfi.

A tutti e tre i neo avvocati, i nostri auguri di una luminosa carriera.

— OOO —  
Sabato scorso è stata solennemente aperta a Cava, in Via A. Sorrentino, la Sede della Succursale della Cassa di Risparmio Salernitana.

I locali sono stati benedetti dal Vescovo di Cava S.E. Alfredo Vozzi, che ha rivolto anche fervide parole augurali, alle quali han fatto seguito quelle del Comm. Francesco Coppola a nome delle altre Banche di Cava e del Sindaco a nome della città. Il Presidente della Cassa Avv. Carlo Liberto di Salerno è ringraziato le autorità e tutti i numerosi intervenuti, ed è anche disposto per la elargizione di contributi per i poveri di Cava.

— OOO —  
Il 28 Luglio avrà luogo presso il Social Tennis Club di Cava il festival televisivo della canzone dei bambini intitolato « Lo Zecchino d'oro ». Sono ammessi a partecipare tutti i ragazzi e le ragazze minori di 12 anni. I concorrenti possono preferire qualsiasi canzone, anche inedita, purché lo spirito sia adatto alla infanzia. La Commissione sceglierà i dieci migliori da presentare la sera della manifestazione ufficiale per televisione. Per ogni altro delucidazione affrettarsi a chiedere notizie alla Azienda di Soggiorno, che organizza la serata nel programma della V Estate Cavesse.

— OOO —

Avete visto come ogni anno nel mese di Maggio le giovani «namre» si «impennacchiano» in cappelli, per accompagnare i propri figli alla prima Comunione? Il fatto si è che, quando non si è abituati a portare il cappello, quelle che lo mettono assumono tutta la sagoma di «tanta gallurina» ed a me viene da ridere. Ma poi il riso si tramuta in compiacenza, perché penso che se non altro questa piccola vanità non ripaga soltanto i sacrifici di tante apprezzabilissime mamme, ma porta un po' di olio alle lucherne di tante povere modiste!

— OOO —

Direttore Responsabile DOMENICO APICELLA  
Registrato al n. 147  
Il 2 Genn. 1958 - Trib. - Salerno  
Linotyp Jannone - Salerno

## MOBILIFICO TIRRENO S. a. s.

REPARTO COMMERCIALE

### Tutto per l'arredamento della casa

Esposizione permanente nel salone

a VIA GARZIA (di fronte al Social Tennis Club)

CAVA DEI TIRRENI - Tel. 41442

### Ditta Giuseppe De Pisapia

Caffè crudo e tostato dei migliori luoghi di origine

TORREFAZIONE GIORNALIERA

Coloniali e Liqueuri all'ingrosso e dettaglio

Piazza Roma, 9 - CAVA dei TIRRENI

### l'Hotel Victoria-Ristorante Maiorino

vi ricorda la sua attrezzatura

per ricevimenti nuziali e banchetti

Tutti i conforti - Ameni giardini

CAVA DEI TIRRENI - Telefono 41064

### Calzoleria VINCENZO LAMBERTI

Negozio di espansione al Corso Italia n. 213

Calzature per uomo per donne e per bambini

di ogni tipo e ogni convenienza: SPECIALITA' IN CALZATURE

### I. S. A. (Industria Salernitana Asfalti)

Via Palmieri - CAVA dei TIRRENI

Tutta l'attrezzatura e tutto il materiale per la costruzione in asfalto di terrazze, lastrici, solai, volte e spioventi di ogni tipo, e viali di ville e giardini

### OROLOGI BRITSCAR

Concessionario unico per l'Italia

OSCAR BARBA

Cava dei Tirreni

Napoli

Rivolgersi presso la Tipografia RAGAZZI di S. FILIPPO

Madonna dell'Olmo - Cava

### CAFFÉ GRECO

IL CAFFÈ VERAMENTE BUONO

S A L E R N O

Ingrosso Coloniali - Lungomare Trieste, 63

Dettaglio - Corso Garibaldi, 111

Torrefazione-Depositi-Uffici - Lungomare Marconi, 65

### La Ditta Dionigi Fortunato

Corsa Umberto I n. 178 - CAVA DEI TIRRENI

fabbrica e vende direttamente alla sua

scelta clientela modelli esclusivi



### ISTITUTO OTTICO

## DI CAPUA

VIA A. SORRENTINO

Telef. 41704

(davanti al nuovo Ufficio Postale)

### Una grande organizzazione

al servizio della vostra vista

Montature per occhiali delle migliori marche

lenti da vista di primissima qualità

**PIBIGAS**  
il gas di tutti e dappertutto